

Rev. Prof. Dr. Thomas Schwartz, Presidente di Renovabis

La guerra in Ucraina come sfida per il dialogo, la ricostruzione e la pace in Europa

Un contributo al dibattito dal punto di vista di un'organizzazione umanitaria cattolica

Intervento nell'ambito dell'Incontro internazionale per la Pace: "Grido di pace" della Comunità di S. Egidio, Roma, 24.10.2022.

(La parola parlata è valida)

Signore e signori,
cari amici!

permettetemi innanzitutto di ringraziarvi molto per avermi permesso, in qualità di responsabile di un'organizzazione umanitaria cattolica, di intervenire oggi a questo incontro internazionale qui a Roma. Sin dalla sua fondazione, Renovabis si è sempre vista come una piattaforma di dialogo tra i popoli, le religioni e le confessioni cristiane, e ha voluto e vuole tuttora dare un contributo attivo per aiutare le popolazioni dei 29 Paesi dell'ex area comunista in Europa a costruire e plasmare insieme le loro società e il loro futuro in libertà e pace.

Questo ci porta al tema del mio breve contributo di oggi. Perché la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, che è contraria al diritto internazionale e che ha raggiunto un'ulteriore fase di escalation negli ultimi giorni con i droni kamikaze che distruggono le infrastrutture vitali dell'Ucraina, ha cambiato tutto. Questo è particolarmente vero per il nostro lavoro come organizzazione umanitaria cattolica. Nei 30 anni della nostra attività in Ucraina, abbiamo

sostenuto più di 6.000 progetti per un volume totale di oltre 120 milioni di euro e abbiamo svolto principalmente lavori di ricostruzione, ma nel corso della guerra, per la prima volta, alcuni edifici di cui avevamo sostenuto la costruzione sono stati distrutti. Nelle prime settimane e nei primi mesi di guerra non si parlava più di ricostruzione. Al contrario, le operazioni di salvataggio e i soccorsi di emergenza e in caso di calamità erano all'ordine del giorno.

Abbiamo dovuto contribuire all'attuazione dei piani di emergenza. Abbiamo dovuto lavorare per alleviare le emergenze quotidiane. Non dovevano essere finanziati seminari, scuole, biblioteche o asili, ma la creazione di rifugi antiaerei, di cucine mobili, l'acquisto di generatori di emergenza e, orribile dictu, anche l'acquisto di migliaia di sacchi per cadaveri finirono sulla mia scrivania per essere approvati. È stato necessario acquistare materassi, servizi igienici mobili e vari altri servizi di assistenza per i rifugiati. Le attività che abbiamo dovuto organizzare e finanziare insieme ai nostri partner sul campo sono state così tante che il mio staff ha dovuto lavorare dalla mattina alla sera per poter gestire tutti i progetti di emergenza nel modo meno burocratico possibile e al contempo più corretto possibile.

In tutte queste sfide, siamo stati aiutati dalla fiducia che abbiamo costruito per decenni con i nostri partner in Ucraina. Questo facilita il lavoro, perché la fiducia riduce la complessità e facilita il controllo critico.

Comunque sia, Renovabis ha potuto finanziare 140 progetti per un totale di circa 10 milioni di euro dall'inizio della guerra a oggi.

Il compito che stiamo affrontando è diverso da quello dei mesi scorsi: nei prossimi anni non si tratterà più principalmente di lanciare programmi di emergenza, ma l'opera di ricostruzione sarà presto all'ordine del giorno. Esistono già numerose riflessioni e piani concreti in tal senso. Per noi come organizzazione di soccorso della

Chiesa, tuttavia, questo lavoro di ricostruzione sarà probabilmente molto diverso da quello a cui eravamo abituati negli ultimi trent'anni! Non potremo più investire principalmente in pietre, ma dovremo investire in teste, cuori e anime!

Cari amici! Dobbiamo fare i conti con le esperienze traumatiche di milioni di persone, sviluppare e rafforzare la resilienza delle vittime della guerra, della fuga e delle numerose violazioni dei diritti umani. Il nostro compito come agenzia di aiuti sarà quello di incoraggiare la popolazione a ricostruire il Paese da sola, a rimanere in patria, a difendere e sviluppare ulteriormente la società pluralistica per la quale l'Ucraina è stata effettivamente attaccata dalla Federazione Russa. Il popolo ucraino si trova di fronte all'enorme sfida di trarre forza dalla libertà di parola e di pensiero e di credere nel futuro del proprio Paese e del proprio popolo. Renovabis cercherà di realizzare tutto questo con i suoi partner in progetti molto diversi.

Ma Renovabis non è solo un'organizzazione di aiuto alla Chiesa. Fin dalla nostra fondazione, ci siamo sempre visti come una piattaforma per il dialogo e la pace. La possibilità di dialogo sarà un'altra sfida che dovremo affrontare con i nostri partner. Come si può creare in futuro un corridoio tra il popolo ucraino e quello russo che permetta di parlarsi, di scambiarsi idee sulle colpe e sulle sofferenze, di ascoltarsi, eventualmente di perdonarsi e, a un certo punto, quando il popolo ucraino sarà pronto per questo, anche di partecipare a un processo di riconciliazione?

Una cosa è chiara: finché questa terribile guerra infuria, si sente solo il grido di pace, a volte anche - naturalmente - il grido di vendetta. Per questo motivo le armi devono essere messe a tacere il prima possibile. Solo allora si sentirà di nuovo la voce tranquilla della pace. Quando ciò avverrà non sta a noi deciderlo, ma alle vittime dell'aggressione che vogliono reagire e riconquistare i loro diritti indiscussi. Ma quando le armi tacciono, dobbiamo essere presenti per facilitare i

formati di conversazione. Allora dobbiamo chiarire che non associamo a questo dialogo interessi egoistici, ma siamo orientati alla pace e al benessere del popolo.

Come si può fare? Amici miei, sono convinto che le Chiese in particolare possano e debbano svolgere un ruolo importante in questo lavoro per il futuro.

Le Chiese, soprattutto in Ucraina, hanno svolto un grande ruolo nella costruzione della fiducia negli ultimi decenni dall'indipendenza del Paese. Sono state le Chiese che non si sono lasciate compromettere dal sistema comunista, che hanno lavorato in parte in clandestinità, in parte come martiri, ma sempre molto vicine ai bisogni della gente. Questo ha dato loro molta fiducia, soprattutto in Ucraina. Come organizzazione umanitaria Renovabis abbiamo quindi lavorato consapevolmente con i nostri partner ecclesiastici allo sviluppo della società civile, sostenendo la costruzione di università, la fondazione di un'accademia sociale ucraina e l'espansione delle organizzazioni Caritas. L'obiettivo di tutto ciò era quello di essere vicini alla gente, di capire la loro lingua, di conoscere i loro bisogni e di essere presi sul serio come interlocutori delle loro esigenze, delle loro preoccupazioni, ma anche delle loro speranze.

Abbiamo anche cercato di sostenere il dialogo ecumenico tra le due confessioni cattoliche e l'ortodossia. Questo dialogo non è diventato più facile dopo l'invasione russa, ma anzi è ancora più urgente. Le divisioni che si stanno manifestando all'interno della Chiesa ortodossa non rendono più facile lavorare per la pace sulla base di un dialogo paritario e onesto. Ma siamo convinti che senza il costante sforzo di dialogo, che con l'aiuto di Dio porterà a una preghiera comune per la pace, non sarà possibile dare una possibilità di pace alla fine di questo terribile conflitto bellico, dopo un lungo e certamente doloroso processo di perdono e riconciliazione.

Perché l'Ucraina chiede a gran voce questa pace in dignità, l'Europa la chiede a gran voce, il mondo intero la chiede a gran voce e l'intera creazione la chiede a gran voce! È la vecchia eppure attualissima salmodia dell'umanità!

Il fatto di essere uniti alle tante persone che, soprattutto nella comunità di S. Egidio, lavorano attivamente per la pace su piccola e grande scala e pregano per essa di giorno in giorno, mi rende grato e fiducioso. Mi dimostra che la pace ha una possibilità, perché, come dice il Santo Padre Francesco, "Siamo tutti Fratelli!".

Grazie per l'attenzione!